



il nuovo vescovo noto

giovedì 2 aprile 2009

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio
Comunicazioni Sociali
via Mons. Blandini, 6
96017 Noto (Sr)
Tel. 0931.835286 - Fax. 0931.573310
e-mail: info@diocesisnoto.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

l'ingresso. Oggi la comunità accoglie monsignor Antonio Staglianò XI vescovo della diocesi netina. Una Chiesa aperta alla speranza e al prossimo

«Abbracciamo il nuovo pastore»



La cattedrale di Noto. In alto, Maria Santissima Scala del Paradiso

Il provicario don Cerruto: «Particolare attenzione è richiesta su problematiche quali lavoro, sanità, immigrazione»

DI LAURA MALANDRINO

Il portone centrale della Cattedrale di San Nicola, monumento simbolo del barocco siciliano riconosciuto dall'Unesco bene culturale dell'umanità, si aprirà questo pomeriggio per accogliere l'undicesimo vescovo di Noto. Dopo settimane di attesa dal giorno in cui Benedetto XVI ha affidato a monsignor Antonio Staglianò la cura pastorale della Chiesa netina, oggi è un giorno di grande gioia e di grazia perché la comunità diocesana finalmente potrà abbracciare il suo nuovo vescovo. Un'accoglienza che a Noto si prepara da tempo, soprattutto nella sua dimensione di fede «perché l'arrivo del vescovo è l'arrivo del Buon Pastore», dice don Salvatore Cerruto, provicario della diocesi netina. «Mesi trascorsi in un

clima di grande serenità determinata dalla certezza della continuità tra il passato e il futuro», commenta il provicario, che a nome di tutta la comunità diocesana nel giorno in cui prenderà possesso della sua Cattedra, rivolge a monsignor Staglianò l'augurio che «con la predicazione del Vangelo, supportata da un'indiscussa preparazione teologica, possa ridestare le tante risorse spirituali latenti di cui la Chiesa di Noto in virtù della sua storia e della sua tradizione di fede dispone in gran quantità». Una diocesi, questa, il cui cammino pastorale «è ben orientato perché ha avuto negli anni passati

Alle 16 il via al programma

Inizierà alle 16 con l'accoglienza alla porta della città barocca e il saluto del clero, la giornata netina di monsignor Antonio Staglianò che oggi prenderà possesso della sua Cattedra. Poi in piazza municipio il saluto del vescovo emerito Mariano Crociata, oggi Segretario Generale della Cei, e del sindaco di Noto, insieme alle altre autorità civili, politiche e militari delle due province di Siracusa e Ragusa. Seguirà l'ingresso in Cattedrale con gli altri due vescovi emeriti Giuseppe Malandrino e Salvatore Nicolosi e la solenne concelebrazione a cui parteciperà anche l'arcivescovo di Crotone-Santa Severina Domenico Graziani. Raggiungendo Noto alla vigilia della Settimana Santa, monsignor Staglianò avvierà da subito un intenso programma di celebrazioni che si concluderanno con la Messa di Pasqua: Giovedì Santo presiederà la Messa Crismale e la sera l'Eucaristia in Coena Domini, mentre Venerdì Santo parteciperà alla processione della santa Spina. A partire dalla seconda domenica di Pasqua, invece, inizierà a conoscere gli otto vicariati con una breve visita pastorale.

Umberto Bonincontro

linee guida tracciate a partire da un ascolto orante della Parola di Dio e da esperienze significative di comunione date in particolare dal secondo sinodo diocesano, dalle visite pastorali, dal gemellaggio ventennale con la diocesi di Butembo Beni nella Repubblica democratica del Congo e dall'istituzione a più livelli degli organismi di partecipazione con coinvolgimento

sempre più attivo dei laici e con una crescita della corresponsabilità - spiega don Cerruto -. Inoltre nella programmazione pastorale si è fatto tesoro di eventi significativi nazionali come per esempio il Convegno ecclesiale di Verona e le Settimane

sociali». Riflettendo sulle caratteristiche del territorio diocesano, invece, aggiunge il provicario, «una particolare attenzione è richiesta sul fronte delle problematiche sociali in riferimento per esempio al lavoro, alla sanità, all'immigrazione». Tutti temi in questi anni al centro dell'attenzione e della riflessione della scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico Giorgio La Pira che da questo punto di vista ha svolto un ruolo significativo per la crescita della comunità diocesana. Se una dimensione peculiare c'è in questa Chiesa locale, però, è quella della speranza e una proiezione fiduciosa verso il futuro che trovano quasi «un simbolo e una rappresentazione plastica nella Cattedrale ricostruita e riaperta al culto dei fedeli da circa due anni, punto di attrazione non solo per la diocesi ma per le tantissime persone che vengono a visitarla da tutto il mondo», commenta don Cerruto. Collocata nel centro di Noto e posta al vertice di una splendida scalinata, san Nicolò è un invito a guardare in alto. «Che monsignor Staglianò abbia fatto sempre riferimento nei suoi discorsi al compianto monsignor Cataldo Naro indicandolo come modello ed esempio, anche questo è un segno di speranza - conclude il provicario -. In verità l'ampio insegnamento di monsignor Naro sui temi ecclesiologicali e pastorali è un'eredità da accogliere e valorizzare perché tutte le Chiese di Sicilia, non solo Noto, possano uscire da problematiche ancestrali che creano purtroppo una triste fama, e possano dedicarsi più liberamente e più fattivamente alla costruzione della civiltà dell'amore».

Parla l'arcivescovo Domenico Graziani

La «sua» Chiesa di Crotone lo accompagna pregando



«Auguro a don Tonino di conservarsi umile: solo così si trova la serenità per agire»

DI VINCENZO GRIENTI

Un legame storico di comunione ecclesiale esiste tra la Chiesa di Noto e quella Calabria che oggi si rafforza con l'ingresso di monsignor Antonio Staglianò nella diocesi di Noto. In Calabria è ancora vivo il ricordo del netino venerabile Girolamo Terzo (1683-1758), così come il forte messaggio di solidarietà che nel 1909 l'allora vescovo di Noto, Giovanni Blandini, espresse alla comunità dei fedeli calabresi per il sisma che aveva colpito quella regione. Siamo ai giorni nostri. Qualche settimana fa i vescovi della regione ecclesiastica calabrese sono stretti con gioia attorno all'altare in occasione dell'ordinazione del vescovo eletto di Noto. Oggi, nel giorno dell'ingresso di monsignor Staglianò, l'attestazione di stima e affetto nella preghiera è rivolta da monsignor Domenico Graziani, arcivescovo di Crotone-Santa Severina. Eccellenza, da oggi inizia un cammino importante per la Chiesa particolare di Noto che accoglie monsignor Staglianò come pastore della comunità netina. Quale consiglio dà al nuovo vescovo di Noto?

«A monsignor Antonio Staglianò, confratello e amico, sento di dare un solo consiglio: di cercare sempre la sua forza nel Signore e dal Suo cuore imparare la grandezza dell'amore; di non dimenticare di coltivare ogni giorno con la stessa intensità, la preghiera affinché non perda mai di vista il centro e il cuore della Sua vocazione e del compito a cui è stato chiamato ad essere Pastore e soprattutto Padre». Anche lei da sacerdote e vescovo è ogni giorno proiettato ad annunciare il Vangelo nel territorio diocesano. In tempi così difficili, di cambiamento e di crisi economica specie per il Sud, quale sentimento prova pensando agli impegni pastorali che attendono monsignor Staglianò? «Sono pieno di speranza per il ministero pastorale che lo attende; innanzitutto perché credo fermamente che le sue capacità unite alla sua intelligenza pragmatica lo porteranno ad agire per il bene della sua comunità e che la sua preparazione teologica, culturale e umana lo stimoleranno a valorizzare una terra fertile come quella di Noto. Sono convinto che proprio in questi tempi difficili l'azione pastorale di un vescovo possa fare molto; il popolo cerca sostegno, conforto e conferme nella fede e una Chiesa che cammina con il suo popolo, ed è segno di comunione, può far rinascere la speranza sempre e ovunque». Un vescovo è sempre un dono per la comunità che lo accoglie. Da confratello nell'episcopato, qual è la scelta di fondo che il neo-vescovo dovrà seguire? «La povertà e la disponibilità totale facendosi prossimo, essendo tessitore di rapporti veri, liberi, aperti; essendo magnanimo e incentrato verso le cose semplici, essenziali e forti. Un buon Pastore sacrifica tutto per il suo gregge; non deve mai mancare in lui la dedizione totale, prima di ogni cosa, al suo clero unita alla cura e alla formazione dei laici. Per concludere auguro a don Tonino, chiamandolo affettuosamente con il nome di sempre, di conservarsi umile perché solo nell'umiltà si scopre il senso autentico di tutte le cose e si riesce a trovare la serenità per agire. La Chiesa di Crotone lo accompagnerà con le sue preghiere e ospiterà sempre al centro del suo cuore un posto speciale per lui».

Nel nuovo stemma episcopale Maria Santissima Scala del Paradiso

Una scala sormontata da una stella: è con questo simbolo posto sul lato destro dello scudo che monsignor Antonio Staglianò, nel suo stemma episcopale, richiama alla patrona della diocesi di Noto, Maria Santissima Scala del Paradiso. Uno stemma tanto originale quanto ricco di elementi che ben si prestano a una profonda riflessione teologico-pastorale. Come accade sin dal medioevo, attraverso gli elementi del blasone è possibile risalire alla persona che lo ha scelto e decifrarne la spiritualità. Nello stemma di monsignor Staglianò il colore argenteo del capo simboleggia la Rivelazione divina al cui centro c'è l'Amore trinitario richiamato dai tre cerchi. Il campo principale è color cielo ad indicare un mondo più umano perché illuminato dalla Sapienza divina. Al suo interno un simbolo cristologico, il pellicano, che richiama la fractio panis, ovvero la frazione del pane, e due immagini che ci portano a Maria: la stella con una "h" che sta per umiltà e la scala che ci conduce subito alla Patrona principale della diocesi netina. Monsignor Staglianò come i suoi predecessori alla Cattedra di Noto è, dunque, un vescovo mariano, come pure emerge dalla sua nota devozione filiale alla madre di Gesù nell'icona della Madonna di Guadalupe. Teologo fine e fecondo, indica in Maria, immagine della Chiesa, e nell'obbedienza alla divina Rivelazione uno stile di vita cristiana affinché possano maturare i frutti della pace e della riconciliazione simboleggiati nel ramoscello di ulivo che sostituisce alla scala.



Luigi Vizzini

L'appuntamento. Sarà il 30 maggio il primo incontro con i giovani

I giovani della Chiesa di Noto sono in trepidazione per l'arrivo del nuovo pastore. È l'attesa di un nuovo inizio per continuare il cammino arduo e affascinante del servizio di Pastorale giovanile in questo anno di conclusione del triennio dell'Agorà dei giovani italiani dal tema «Noi e Paolo: discepoli senza confini». Le varie realtà giovanili della diocesi chiedono di dialogare con il vescovo e di mettersi in ascolto della sua parola. Il compito educativo della Chiesa è raffigurato nel vescovo Pastore che va in cerca delle giovani generazioni per annunciare e testimoniare

la Verità di Cristo nell'amore del Padre misericordioso. La gioia dell'attesa troverà un'espressione di pienezza nella «V Giornata diocesana dei giovani» che si terrà sabato 30 maggio a Pozzallo in occasione della quale monsignor Staglianò incontrerà per la prima volta i giovani della diocesi. Con il vescovo anche noi giovani vogliamo fare l'esperienza dell'Apostolo di conversione e annuncio del Vangelo. Ci impegniamo a collaborare per edificare una Chiesa sempre giovane nello spirito e nel servizio ai fratelli.

Maurizio Novello

Cultura & media, le scommesse dei cattolici

DI ANGELO FORTUNA

Testimonianza o cultura, fede o ragione? Contraddizioni apparenti, figlie di un diverso contesto sociale, non ancora devastato dal laicismo e dal nichilismo, che hanno tragicamente oscurato gli orizzonti umani. Anche la diocesi di Noto paga dazio al soffocamento arrogante dei valori della persona. Ne subiscono le conseguenze più drammatiche i giovani, sedotti dai falsi miti di un consumismo ormai ai suoi ultimi fuochi fatui, mentre la crisi economica spegne la loro creatività. Succubi del totalitarismo materialista e, per questo, incapaci di colpi d'ala, fanno pensare a quei magnifici uccelli intrisi di pece che, le ali dimesse, si aggirano sperduti e senza speranza su lontane spiagge

coperte da una marea nera di petrolio. Mentre il totalitarismo relativista rivela la sua natura disgregatrice della società, la Chiesa di Noto assume consapevolezza della sua missione di salvezza di una civiltà in declino proponendo con forza Cristo Risorto, speranza del mondo. Come? Attraverso una testimonianza vivificata dalla lettura attenta dei segni dei tempi. L'interrogativo iniziale va pertanto corretto con la sostituzione di una vocale: testimonianza e cultura, fede e ragione. Si spiega in tal modo la tenace azione dei cattolici della diocesi di Noto nei campi della cultura e dei mass-



media. Consapevoli che la società moderna, tramite i suoi divertissements, toglie spazio al pensiero e alla riflessione, è proprio in direzione della cultura che rivolgono il loro impegno. E non da oggi. Celebra in questi giorni il cinquantenario della fondazione La Vita Diocesana, periodico della diocesi (affiancato nel suo servizio informativo da un sito web: www.diocesisnoto.it), che svolge un apprezzato ruolo di raccordo e mediazione culturale. Un'impresa tanto più sorprendente in quanto sostenuta dal volontariato assoluto dei suoi operatori. Facendo proprio l'indicazione di Benedetto XVI sul ruolo della ragione nel promuovere

«le ragioni della fede», assistiamo a una felice moltiplicazione di iniziative culturali. Con un comune denominatore: denunciare il vuoto del laicismo sradicato e immemore e sperimentare forme virtuose e condivise per annunciare Cristo e testimoniare la speranza. Se si distinguono l'Azione cattolica, i gruppi del Movimento ecclesiale di impegno culturale, la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico «La Pira», i promotori delle Settimane teologiche di Modica, il Movimento dei Focolari e numerose altre realtà, è la comunità ecclesiale nel suo complesso che prende coscienza delle sue responsabilità. Sotto la guida di illuminati pastori, come Salvatore Nicolosi e Giuseppe Malandrino in passato, Mariano Crociata fino a ieri e, da oggi, monsignor Antonio Staglianò.